



Oltre la Dichiarazione di Helsinki: riflessioni ed indicazioni a carattere metodologico ed etico per la ricerca scientifica nel settore dell'educazione motoria e sportiva

Beyond Declaration of Helsinki: methodological and ethical reflections and indications to support the scientific research in physical education and sport pedagogy

Francesco Sgrò

Università degli Studi di Enna "Kore" - francesco.sgro@unikore.it

Angelo Anzalone

Università degli Studi di Cordoba (Spagna) - ji2anana@uco.es

Angela Magnanini

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - angela.magnanini@uniroma4.it

Diego Medina Morales

Università degli Studi di Cordoba (Spagna) - fd1memod@uco.es

Mario Lipoma

Università degli Studi di Enna "Kore" - mario.lipoma@unikore.it

ABSTRACT

L'interesse della ricerca scientifica nelle attività motorie e sportive, anche in ambito educativo e in contesti di inclusione, è notoriamente cresciuto nell'ultimo ventennio e con esso sono aumentate le criticità di natura metodologica ed etica con cui i ricercatori devono confrontarsi nelle loro attività. In questo contributo si vuole offrire un'analisi delle principali criticità che devono superare i ricercatori coinvolti in studi non specificatamente di tipo clinico o medico e, pertanto, solo parzialmente ricadenti nelle indicazioni fornite nella Dichiarazione di Helsinki o negli editoriali della rivista *International Journal of Sport Medicine*. Di entrambi questi position statements sono fornite specifiche analisi sia a carattere metodologico che etico, con riflessioni puntuali volte a superare le relative criticità messe in risalto. Uno schema tipo di consenso informato armonizzato con la sintesi delle predette analisi è fornito in chiusura di questo manoscritto come supporto per i ricercatori di scienze del movimento umano e della prestazione sportiva impegnati in attività di studio e ricerca a carattere non prioritariamente medico.

Studies in physical activity and sport pedagogy have growth in the last decades, but the non-physicians' researchers who works in these fields have to face several challenges related to methodological and ethics issues. By keeping in mind these statements, we provide an analysis of the most relevant criticism related to the lack of specific guidelines for the aforementioned researchers when they address issues related to these topics. Accordingly, we have initially faced out a critical analysis of two position statements often used in sport sciences studies (i.e., Declaration of Helsinki and the editorials about sport ethics provided by the *Journal of Sport Medicine*), by underling several methodological and ethics criticisms of those documents for the studies did not strictly aim to sports medicine. Then, a template for an informed consent which accounts for and overcome the aforementioned limits has been proposed and critically discussed.

KEYWORDS

Applied research methodology; Physical and Sport Education; Sport ethics, inclusive physical activity; Informed consent.

Metodologia della ricerca applicata; Educazione motoria e sportiva; Etica dello sport; Attività fisica inclusiva; Consenso informato.

Introduzione¹

La ricerca scientifica legata al mondo del movimento umano, dell'esercizio fisico e dello sport, intesa in tutte le loro forme ed in tutti i loro domini di applicazione, si caratterizza per la necessità di coinvolgere nelle relative esperienze a carattere empirico selezioni o intere popolazioni di esseri umani con ruoli e livelli di partecipazione che variano in funzione della tipologia di attività effettuata (Sgrò, 2015). In tal senso, è possibile sviluppare due diverse tipologie di ricerche: studi con previsione di un intervento motorio su una selezione dei partecipanti, anche in contesti educativi e di inclusione (Olivier & Fishwick, 2003; Strong William, et al., 2005; Okely, Salmon, Vella, Cliff, Timperio, & Tremblay, 2012) o analisi del movimento e/o delle prestazioni senza la previsione di un intervento ma con la necessità, abbastanza frequente, di utilizzare strumentazione tecnologica (Masci, Vannozzi, Bergamini, Getchell, Pesce, & Cappozzo, 2013; Sgrò, Nicolosi, Schembri, Pavone & Lipoma, 2015; Sgrò, Mango, Pignato, Schembri, Licari & Lipoma, 2016). In quest'ultima casistica rientrano anche le attività di ricerca di ambito sportivo individuate con il termine *performance analysis*, i cui *topics* di studio riguardano le valutazioni delle prestazioni tecnico-tattiche di atleti di alto livello attraverso un'analisi osservazionale di tipo oggettivo dei video dei relativi incontri (Hughes & Franks, 2007; Sgrò, Aiello, Casella, & Lipoma, 2016). Con riferimento alle attività condotte nelle istituzioni scolastiche, invece, gli aspetti di valutazione sono da distinguersi in relazione ai diversi cicli di istruzione: nella scuola dell'infanzia e primaria gli studi riguardano, in larga massima, gli aspetti di sviluppo delle abilità motorie fondamentali, mentre nella scuola secondaria di I e II livello è comunemente oggetto di studio, anche, lo sviluppo delle abilità richieste nei giochi sportivi, sia individuali che di squadra, facendo altresì riferimento, quanto richiesto, alle varianti dello sport adattato e integrato (Magnanini, 2015). Tuttavia, ancorché su base volontaria, il coinvolgimento degli esseri umani introduce una serie di criticità a carattere metodologico ed etico che il ricercatore deve affrontare prima dell'avvio delle proprie attività (Stewart & Reider, 2016): acquisizione del consenso informato, gestione della divisione in gruppi di intervento o placebo, utilizzo di strumenti di raccolta dati, archiviazione di dati anche sensibili, ecc. Pertanto, il ricercatore è, o deve essere, edotto sulla necessità di operare *step* propedeutici all'avvio operativo della ricerca, quali l'acquisizione dai partecipanti della liberatoria relativa il loro coinvolgimento nella ricerca e il parere positivo dei Comitati Etici delle istituzioni a qualsiasi livello interessati nella ricerca di che trattasi (Sgrò, 2015; Olivier & Fishwick, 2003). Con riferimento ai relativi aspetti metodologici ed etici, diverse sono comunque le criticità ancora non specificatamente trattate in ambito scientifico e, pertanto, sono limitate le evidenze utili a supportare l'operato dei ricercatori. Tra queste, trova sicuramente ampio risalto la Dichiarazione di Helsinki (DoH) prodotta dall'assemblea generale dell'Associazione Medica Mondiale e di cui si discuterà nel dettaglio nel prossimo paragrafo. Tuttavia, altri quesiti restano ancora da approfondire per chi opera specificatamente in ambiti di ricerca moto-

1 Lo studio è il risultato di un lavoro collettivo degli autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: Francesco Sgrò ha curato l'Introduzione ed il paragrafo n. 1. Angelo Anzalone ha curato il paragrafo n. 2; Angela Magnanini ha curato, insieme a Francesco Sgrò, il paragrafo n.1. Diego Medina Morales e Mario Lipoma hanno assunto il coordinamento scientifico del manoscritto ed hanno congiuntamente curato lo sviluppo delle discussioni e conclusioni. Tutti gli autori hanno contribuito alla stesura e revisione del manoscritto.

rio-sportivi non a carattere medico, tra cui: oltre alla dichiarazione di Helsinki, quali documenti o indicazioni debbono essere presi a riferimento sia per la preparazione della liberatoria che per l'operativo svolgimento dello studio? Quale organizzazione di contenuti deve avere una richiesta di consenso informato? Come deve essere trattata la questione della maggiore età, o meno, dei partecipanti allo studio? Oppure, come comportarsi se sono persone che presentano condizioni di disabilità? In quest'ultima fattispecie, il coinvolgimento di persone con deficit cognitivi necessita di passaggi che si rivelano ancor più delicati e privi di evidenze scientifiche risolutive. Con più specifico riferimento alle ricerche di *performance analysis* in ambito sportivo, spesso caratterizzate dalla manipolazione di dati legati ad atleti di alto livello, altri quesiti necessitano di approfondimento: perché non è richiesta alcuna liberatoria se l'oggetto dello studio sono le performance di atleti o squadre acquisite tramite *broadcaster* televisivi o i relativi *repository* sul web? Come, da un punto di vista etico, sarebbe opportuno trattare questa materia in coerenza con i requisiti di privacy?

I temi oggetto dei predetti quesiti sono centrali nell'ambito della ricerca scientifica perché molti, oltre che riguardare la fase operativa della ricerca, sono anche presenti, in maniera più o meno pedissequa, nelle indicazioni formali richieste come condizione necessaria dalle riviste scientifiche più di impatto nei settori delle scienze motorie e sportive per accogliere e pubblicare manoscritti con tematiche ricadenti nelle predette circostanze. A tal proposito, un'analisi della letteratura scientifica evidenzia come questi aspetti siano stati soventemente affrontati dai ricercatori delle scienze motorie e sportive, anche con riferimento agli ambiti educativi e formativi, con gli stessi strumenti e seguendo le stesse linee guida (i.e., DoH) adoperate nell'ambito della medicina e della medicina dello sport. Tuttavia, si ritiene opportuno evidenziare come tali strumenti siano specifici e spesso vincolati all'ambito medico, mentre gli autori dei manoscritti sulle scienze del movimento umano spesso sono di formazione differente. Questo, a parere degli autori del presente lavoro, e in accordo con quanto già introdotto in precedenti contributi limitatamente agli studi relativi l'esercizio fisico (Shephard, 2002), è da ricondurre ad una limitata attenzione da parte delle comunità scientifiche su questo tipo di problematiche che, di contro, sono caratterizzate da un livello di criticità che è cresciuto parallelamente all'impatto della ricerca scientifica sul mondo del movimento umano e dello sport. Pertanto, in questo contributo, non soffermandosi volontariamente sulle specificità degli studi nei predetti ambiti della medicina in quanto sono già stati oggetto di diverse pubblicazioni scientifiche (Stewart & Reider, 2016; Harriss & Atkinson, 2015), si ritiene utile ed interessante analizzare ciò che riguarda specificatamente gli aspetti metodologici ed etici nelle ricerche scientifiche di ambito motorio e sportivo, con una attenzione particolare al versante educativo ed inclusivo. Più nello specifico, si vuole discutere espressamente sulla relazione, e sulle possibili contraddizioni o criticità, che caratterizzano gli aspetti di etica, gli aspetti metodologici della ricerca e i vincoli di pubblicazione scientifica nelle riviste internazionali di settore. Il risultato di un'analisi critica su questi temi è l'oggetto dei prossimi paragrafi, che si ritiene possa rappresentare una base metodologica, adeguatamente completata da riflessioni di natura etica, su cui i ricercatori delle scienze motorie e sportive possono trovare elemento di riflessione e di approfondimento per migliorare i contestuali aspetti delle proprie attività scientifiche.

1. Riflessioni a carattere metodologico sull'applicazione della Dichiarazione di Helsinki nella ricerca di ambito motorio-sportivo

La Dichiarazione di Helsinki (DoH) (World Medical Association, 2002) rappresenta un *position statement* per tutti i ricercatori che operano nell'ambito delle scienze mediche, ivi compreso i ricercatori impegnati in attività relative all'ambito della medicina dello sport. Questa dichiarazione è stata redatta dall'Assemblea generale dell'Associazione Medica Mondiale nel 1964 ed ha subito diverse revisioni nel corso dei successivi anni. L'obiettivo prioritario del documento è quello di fornire una guida al rispetto dei principi etici e metodologici che è necessario osservare in ricerche a carattere medico e clinico che vedono coinvolti i soggetti umani.

Tuttavia, lo stesso documento è il riferimento a cui devono attenersi per gli aspetti metodologici ed etici i ricercatori operanti nelle scienze motorie e sportive che intendono pubblicare i loro lavori su riviste prestigiose e ad elevato impatto, indipendentemente che la loro formazione sia di natura medica, o meno, e che il lavoro stesso interessi, anche solo marginalmente, aspetti di medicina dello sport. Pertanto, la conoscenza dettagliata di questa Dichiarazione è diventata requisito essenziale per tutti gli studiosi delle scienze del movimento umano, per cui si è deciso di descriverne le caratteristiche essenziali al fine di poterne discuterne gli aspetti più interessanti per gli obiettivi del presente contributo. La dichiarazione è organizzata in tre sezioni: *Introduzione*, *Principi basilari per la ricerca medica* e *Principi aggiuntivi per la ricerca medica associata a cure mediche*. La sezione introduttiva fa da monito a tutto il documento e richiama l'attenzione dei medici e dei ricercatori sul principio prioritario di salvaguardia della salute e dei diritti dell'essere umano, al di là di ogni obiettivo scientifico e di sperimentazione. Nel documento, in particolare, si sottolinea come la ricerca medica debba servire per supportare il progresso nelle relative pratiche (es., preventive, diagnostiche e terapeutiche), senza che le procedure a tal fine richieste possano in alcun modo ledere la sicurezza sia dei partecipanti alla ricerca sia degli stessi ricercatori. Nella stessa sezione, inoltre, i ricercatori sono invitati a studiare i requisiti etici, giuridici e legali della ricerca sui soggetti umani, documentandosi, pertanto, sia sugli aspetti normativi di carattere nazionale e, ove applicabile, anche su quelli di carattere internazionale. L'analisi critica di questa prima parte della Dichiarazione fa emergere chiaramente la curvatura strettamente medica di ogni singolo elemento in essa contenuto. In tal senso, la ricerca è strettamente descritta in termini di attività propedeutica a migliorare procedure di chiara e indiscutibile natura clinica, senza alcuna specificità condivisibile con ambiti di ricerca diversi da quelli medici. Pertanto, il ricercatore non medico che opera strettamente nell'ambito delle scienze motorie e sportive trova alquanto complesso un immediato supporto con i principi enunciati in questa parte introduttiva della Dichiarazione.

La seconda sezione del documento entra più nel merito degli aspetti di natura metodologica ed etica connessi con le ricerche di ambito clinico. Con riferimento agli aspetti di natura metodologica, i punti da 13 a 19 forniscono indicazioni con risvolti di natura progettuale ed operativa. In tal senso, la Dichiarazione invita i ricercatori a predisporre un documento di progetto per ogni ricerca, il cui fine sarà quello di fungere come strumento attraverso cui descrivere dettagliatamente finalità, scopi, tipologia di partecipanti, tipologia di strumentazione richieste, durata, effetti e rischi; a questi aspetti, inoltre, il ricercatore deve associare una chiara specificazione di eventuali finanziatori della ricerca stessa. Il documento deve essere quindi sottoposto dal *principal investigator* (i.e., ricercatore principale) al vaglio di un Comitato Etico che, come ente terzo e organo di controllo e garanzia, deve valutare la sussistenza delle condizioni minime necessarie per l'espleta-

mento della ricerca. È possibile che il vaglio del documento debba avvenire anche da più comitati etici, se nello studio, ad esempio, sono coinvolti *stakeholders* aderenti a più realtà (e.s., università, ospedali, società sportive). Tra le condizioni oggetto di verifica da parte dei comitati vi è la ricerca di una chiara e tangibile evidenza che i potenziali effetti della ricerca siano tali da motivarne l'approvazione, utilizzando, a tal fine, anche riferimenti a precedenti risultati scientifici già oggetto di pubblicazione e indicati nel predetto documento. Nei punti successivi della stessa sezione si pone l'accento su come i ricercatori devono confrontarsi con l'acquisizione dei consensi informati da parte di tutti i partecipanti ai loro studi, soffermandosi specificatamente, nei punti 23, 24 e 25, su come bisogna procedere qualora la ricerca necessiti il coinvolgimento di soggetti non legalmente capaci di sottoscrivere la loro libera partecipazione allo studio. Il punto 27, infine, sposta l'attenzione sul ruolo degli editori dei lavori scientifici che accoglieranno i manoscritti con i risultati della ricerca e, a tal proposito, fornisce specifiche obbligazioni di natura etica. In tal senso, nel documento si richiama alla massima trasparenza e precisione nella divulgazione dei risultati, soprattutto in termini di affidabilità statistica delle misure presentate e di stima degli effetti di natura pratica sulla popolazione considerata, previa la necessaria attenzione a garantire la riservatezza e la confidenzialità dei dati dei partecipanti coinvolti nello studio di che trattasi. In questa seconda parte, quindi, gli estensori hanno fornito indicazioni che possono anche ritenersi in qualche modo trasversali a diversi ambiti della ricerca scientifica in cui sono coinvolti gli esseri umani, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti metodologici. Tuttavia, rimane segnatamente marcato, in diversi passaggi, come lo sfondo su cui si articola il documento è sempre di natura medica, in quanto medico-ricercatore è sempre il principale attore di tutto il processo di ricerca, nonché il responsabile per il rispetto di tutti gli aspetti di natura etica riferiti ai partecipanti. Nuovamente, quindi, si può facilmente condividere con gli scriventi una certa difficoltà nel considerare queste indicazioni strettamente confacenti con ipotesi di ricerca più specificatamente di ambito motorio e sportivo, pur considerando come anche questi possono prevedere il coinvolgimento di esseri umani. Ad esempio, si ritiene non sufficientemente articolato nel testo della DoH il comportamento che dovrebbe seguire un ricercatore che coinvolge nel suo disegno partecipanti non in maggiore età, come spesso accade nelle ricerche ascrivibili all'ambito della *physical education* o come avviene nel campo della Didattica e Pedagogia speciale, come quando si dà avvio a ricerche intente a verificare gli effetti di una proposta motoria e sportiva inclusiva su soggetti con disabilità (de Anna, 2009; Moliterni, 2013). Risultano assenti, in tal senso, anche le possibili indicazioni relative alla gestione degli interventi motorio-sportivi, alla gestione dei dati personali, al loro immagazzinamento e all'eventuale utilizzo di tecnologie emergenti, dei media e dei social network in una o più fasi della ricerca. Alla luce di queste riflessioni, quindi, si ritiene limitato considerare esclusivamente il rispetto di quanto indicato nella Dichiarazione di Helsinki per le ricerche di ambito motorio e sportivo collegandosi, in particolare, alla presenza delle curvature di natura strettamente medica che il documento propone in ognuno dei suoi passaggi e che non sono compatibili con attività di studio e ricerca condotte da non medici.

Di recente, per conto dell'International Journal of Sport Medicine, David Harris e Greg Atkinson hanno scritto un editoriale, con relativi aggiornamenti, dal titolo "Ethical Standards in Sport and Exercise Science Research" (Harris & Atkinson, 2009; 2011; 2013; 2015) la cui prima edizione è stata pubblicata nel 2009, mentre successivi aggiornamenti sono stati prodotti dagli stessi autori nel 2011, 2013 e 2015, rispettivamente. Il documento interessa, nello specifico, le ricerche condotte con

il coinvolgimento di essere umani, le ricerche in cui sono coinvolti gli animali e le ricerche strettamente connesse con la medicina dello sport. Per ragioni di convenienza e coerenza con gli obiettivi del presente contributo, si proporranno di seguito riflessioni e considerazioni esclusivamente in relazione al primo ed al terzo aspetto della ricerca scientifica trattato nei predetti manoscritti. Si ritiene utile sottolineare come la rivista precedentemente indicata è tra le più prestigiose dell'ambito *Sport Science* secondo la classificazione SRJ – Scimago Journal & Country Rank – (quartile Q1) e accoglie contributi legati alle scienze dell'esercizio fisico.

Il primo editoriale è stato redatto nel 2009 con esplicito interesse che tutti gli autori degli articoli sottomessi e/o accettati dalla predetta rivista avessero confermato, tramite specifica indicazione nei relativi manoscritti, di aver condotto la propria attività di ricerca nel rispetto delle indicazioni etiche e metodologiche in esso contenute. Gli stessi autori, citando questo editoriale, però, sono indirettamente obbligati a confermare di conoscere e aver interamente rispettato nello svolgimento del proprio operato i principi etici contenuti nella Dichiarazione di Helsinki. Di quest'ultima, inoltre, gli autori dell'editoriale hanno rappresentato una sintesi puntuale degli aspetti che si ritengono più affini alle specificità delle ricerche potenzialmente pubblicabili nella rivista di che trattasi. Questi aspetti sono relativi ai principi etici di base che devono guidare la progettazione e la conduzione di una ricerca, agli aspetti metodologici con cui devono essere organizzate le fasi preliminari, di acquisizione e di elaborazione dei dati, all'approvazione da parte di un Comitato Etico competente del progetto di ricerca da realizzare e all'acquisizione, possibilmente formale e per iscritto, del consenso informato da parte di tutti i partecipanti allo studio. Per ciò che riguarda più specificatamente gli studi di medicina dello sport, invece, l'editoriale sottolinea il confine di utilizzo dei dati acquisiti per lo scopo indicato esplicitamente sia nella richiesta di approvazione del Comitato Etico che nel consenso informato, ammonendo pertanto i ricercatori da un utilizzo multiplo degli stessi dati senza la previa formale approvazione dei partecipanti. Continuando, il documento invita i ricercatori a rispettare i principi di equità quando lo studio sperimentale richiede la formazione di due gruppi, di cui uno è definito placebo, o di controllo, prevedendo un'assegnazione random dei partecipanti nei due gruppi e, ove possibile, l'inversione dei protocolli di intervento tra i gruppi in fasi successive della ricerca. Trasversalmente alle tre anime del documento, comunque, gli autori sottolineano la sovranità delle leggi, nazionali ed internazionali, e dei principi etici adottati dello stato in cui la ricerca viene svolta. L'aggiornamento del 2011 ha significativi impatti relativi ad aspetti di natura etica e metodologica per tutte e tre le tipologie di ricerche oggetto di interesse nel documento. Di assoluto rilievo si ritiene l'apertura verso linee guida e principi etici sviluppati da associazioni di professionisti competenti nell'area di interesse della ricerca, anche se, nel caso in cui il ricercatore seguisse questi piuttosto che i dettami della DoH, lo stesso ricercatore deve esplicitamente dichiarare le eventuali differenze con la DoH. Si pone inoltre l'accento, con maggiore enfasi, su concetti etici quali la privacy e la riservatezza che legano i ricercatori ed i partecipanti coinvolti in una ricerca. Si ripropone, infine, come tutte le condizioni contestuali ad una ricerca devono essere esplicitamente condivise con i partecipanti, i quali ne sottoscrivono l'accettazione tramite il consenso informato. Con riferimento ai temi della medicina dello sport, invece, gli autori affrontano un interessante *issue* di natura metodologica legata alla relazione tra l'impatto di una ricerca e il suo valore etico. Gli autori invitano in tal senso i ricercatori a riportare nei loro lavori un'analisi puntuale del potere statistico dei propri studi, da cui emerga chiaramente la relazione tra dimensione del campione, significatività dei risultati e relativo valore di impatto sulla comunità di pratica di ri-

ferimento. In tal modo, infatti, sarà facilmente individuabile il limite tra ricerche sovradimensionate e sottodimensionate in termini di stima degli effetti sulla popolazione target e, di conseguenza, il loro valore etico. A parere degli scriventi, questo accenno potrebbe benissimo essere esteso anche a studi non strettamente categorizzabili nell'alveo della medicina dello sport. In tal senso, gli studi a carattere motorio-sportivo, anche in ambito pedagogico-speciale in cui sono coinvolti soggetti con disabilità dovrebbero rispondere a questo tipo di analisi preliminari al fine di garantire un'esposizione dei soggetti in maniera scientificamente commisurabile con i possibili benefici che la stessa ricerca potrebbe avere per la qualità della loro vita. Nell'editoriale prodotto nel 2013, gli autori si sono soffermati su temi relativi al coinvolgimento degli animali e alle problematiche presenti negli studi di medicina dello sport. Con riferimento a quest'ultimo ambito, l'*update* ha riguardato sostanzialmente due aspetti: il tema del doping nello sport, affrontato attraverso una serie di indicazioni da seguire nel coinvolgimento di atleti in attività di ricerca con finalità conducenti alla valutazione delle sostanze dopanti, e il tema della stima degli effetti delle ricerche legate alla medicina dello sport, rispetto a cui gli autori hanno sottolineato come sia necessario che i ricercatori forniscano una stima *a priori* della dimensione del campione in relazione alla potenza statistica attesa nel proprio disegno di ricerca; inoltre, gli autori hanno invitato gli stessi ricercatori a considerare nuovi metodi di stima degli effetti orientanti ad individuare anche il più piccolo, ma significativo, cambiamento indotto dal progetto sperimentale di che trattasi. Al tempo stesso, però, queste indicazioni sembrano richiamare l'attenzione anche dei revisori della rivista, che pertanto non potranno criticare e/o rigettare a priori uno studio solo perché la dimensione del suo campione è limitato, senza considerare, invece, se lo stesso è congruo rispetto ai livelli di potenza statistica attesi ed esplicitati dai ricercatori. L'aggiornamento del 2015 è, a parere degli scriventi, quello che ha prodotto un numero maggiore di cambiamenti rispetto alla versione iniziale. In prima battuta, la componente generale viene aggiornata in relazione alla nuova versione della Dichiarazione di Helsinki definita nel 2013. Con riferimento al dominio della medicina dello sport sono particolarmente significativi i seguenti elementi di novità:

- Il formale invito ai ricercatori circa la necessità di giustificare la presenza di partecipanti con disabilità mentali o fisiche come condizione indispensabile per lo svolgimento della ricerca;
- L'opportunità di coinvolgere bambini, giovani e i relativi genitori/tutori sia nelle fasi di definizione della ricerca che nella fase di *dissemination* dei risultati.

Ulteriori elementi di novità riguardano, in linea con l'avvento tecnologico a cui continuamente si assiste, le indicazioni di carattere etico sull'utilizzo dei social media per le fasi di reclutamento dei partecipanti e le disposizioni sull'immagazzinamento digitale dei dati, il cui iter dovrebbe avvenire secondo un ben definito protocollo da condividere con i partecipanti alla ricerca.

I documenti descritti in precedenza, nella loro complessità, contengono anche elementi relativi agli aspetti metodologici ed etici di chi deve condurre attività di ricerca scientifica in ambito motorio e sportivo. Tuttavia, come in parte è già stato evidenziato per la DoH, anche i diversi editoriali descritti in precedenza soffrono, seppur in maniera differente, di alcuni elementi di criticità per chi deve condurre attività non cliniche legate al mondo dello sport, probabilmente in parte derivanti dall'originale e significativa ispirazione alla DoH. A tal proposito, gli scriventi ritengono in primo luogo riduttivo sviluppare linee guida per una singola rivista, dato che molti dei relativi elementi possono trovare applicazione anche in scritti non

direttamente destinati alla rivista stessa. Questa condizione, infatti, si riflette sulla eccessiva specificità di molti dei contenuti proposti in relazione, sembrerebbe esclusiva, alle ricerche legate al mondo della medicina dello sport. Diversi elementi, invece, hanno caratteristiche di rigore metodologico che possono essere opportunamente estesi anche ad altri ambiti della ricerca che vede coinvolti gli esseri umani e le loro azioni motorie e sportive. Tra questi, in particolare, si segnalano le indicazioni metodologiche fornite con gli editoriali del 2011 e del 2013 sulla relazione tra etica e valore di impatto dei risultati. Di contro, invece, si ritiene che questa attenzione specifica al mondo della medicina dello sport renda questi documenti carenti per altri aspetti che, invece, trovano una loro ragion d'essere nelle esperienze di ricerca scientifica legate alla *physical education*, alla *sport pedagogy* e alla *performance analysis*. La criticità è evidente quando si pensa anche ad alcune metodologie di ricerca tipiche del campo pedagogico, ma che ben si prestano ad indagare la complessità dell'atto motorio e sportivo e dei suoi attori. Il riferimento è alla Ricerca-azione, in cui il soggetto che investiga e l'oggetto di indagine vivono dinamiche relazionali di natura «circolare». L'uno e l'altro sono in rete e consumano l'esperienza sistemica e sinergica propria di una Ricerca che attraverso l'azione produce trasformazioni nel circolo dei protagonisti dell'indagine pedagogica. Siamo al cospetto di un circolo e di una rete che non creano separazione e tantomeno gerarchizzazione tra gli attori della Ricerca, ma che creano invece «coinvolgimento» in un viaggio inquisitivo che assicura emancipazione individuale e trasformazione sociale (Frabboni, Guerra, & Scurati, 1999). La questione si fa ancora più spinosa poiché la ricerca-azione utilizzata nel campo della *physical education* lega oggetto, soggetto e scopi della ricerca in maniera indissolubile, trasformando l'educazione fisica, motoria e sportiva in un veicolo di formazione umana. Come deve comportarsi quindi il ricercatore in questo caso?

Per tutte le ragioni sopra menzionate emergono quesiti di fondamentale importanza: 1) con riferimento alla *physical education*, è valido, eticamente e legalmente, acquisire un consenso informato per un minore (con o senza disabilità) senza un adeguato documento di riconoscimento di accompagnamento? 2) Esistono indicazioni metodologiche su come condurre eventuali interventi di natura motorio-sportiva? 3) Come è possibile gestire la riservatezza e la privacy degli sportivi quando i relativi dati vengono acquisiti direttamente da *broadcaster* televisivi senza, pertanto, la stipula di alcun consenso informato? Quali sono i limiti del ricercatore in questi casi?

Questi sono esempi di criticità su cui sicuramente la comunità scientifica che opera in tutte le aree del sapere connesse con le scienze del movimento umano e dello sport dovrebbe interrogarsi e che, nel seguito di questo documento, sono discusse con riferimento ai relativi aspetti di natura etica.

2. La struttura del consenso informato: aspetti applicativi e implicazioni a carattere etico

Alla luce di quanto discusso in precedenza, si riportano di seguito le caratteristiche che, in linea con le precedenti analisi, dovrebbe presentare una richiesta di consenso informato.

- **Dati essenziali:** in primo luogo devono essere specificati il titolo dello studio da realizzare, i dati del ricercatore principale e dei suoi collaboratori, la sede presso la quale si porterà a termine la componente operativa della ricerca e i dati di riferimento della persona che si invita a partecipare.

- **Descrizione dello studio:** bisogna chiarire, e questo dovrebbe essere specificato nella prima pagina del documento, che si tratta di un invito a partecipare liberamente a uno studio di ricerca e che, prima di decidere se aderire o meno, il soggetto deve conoscere e comprendere, in tutti i suoi aspetti, sia la finalità dello studio che la metodologia adoperata nella ricerca.
- **Giustificazione e proposito dello studio:** bisogna spiegare chiaramente quali sono le esigenze tecnico-scientifiche che rendono necessaria la ricerca. Sarebbe opportuno chiarire, utilizzando terminologia semplice e non eccessivamente tecnica, le specifiche della ricerca: chi e quanti soggetti sono stati invitati, quali sono i criteri di inclusione, etc.
- **Procedimenti e protocolli:** è fondamentale descrivere i metodi che si utilizzeranno per condurre lo studio, avvertendo (eventualmente) del ruolo che assumerà il soggetto in ogni fase della ricerca. Allo stesso modo, sarà fondamentale scrivere circa la durata stimata dell’attività.
- **Rischi:** ci si riferisce alla remota possibilità di danni fisici e all’indicazione di eventuali soggetti responsabili che risponderebbero direttamente per questo tipo di danni.
- **Benefici:** bisognerà menzionare tutte quelle attività che costituiscono beneficio reale per il soggetto, per la comunità e per la società.
- **Confidenzialità:** è evidente che si deve spiegare se e come il gruppo di ricercatori manterrà la confidenzialità delle informazioni, segnatamente per ciò che concerne quelle informazioni alle quali può accedere il personale coinvolto nella ricerca. Effettivamente, si deve indicare l’alta probabilità di conseguire dati che, senza lo studio in questione, non si sarebbero mai ottenuti.
- **Condivisione dei risultati:** se si ha intenzione di diffondere, in qualunque modo, i risultati della ricerca, si deve presentare il piano di condivisione in tutti i suoi dettagli. Si deve specificare, pertanto, se e come si diffonderanno i risultati mediante pubblicazioni e/o conferenze, chiarendo il modo in cui si tratteranno le identità dei soggetti coinvolti.
- **Diritto a negare o ritirare l’adesione:** spiegare, sia nella parte iniziale sia in quella finale del documento, che il soggetto rimane assolutamente libero di negare il proprio consenso e altrettanto libero di ritirarlo in qualunque fase della ricerca.
- **Contatti alternativi e integrativi:** fornire, eventualmente, i contatti di altri soggetti che potrebbero fornire maggiori informazioni in base alle proprie esperienze.
- **Firma:** in calce al documento, così come in tutte le sue pagine, sarà necessaria la firma del ricercatore principale, del soggetto coinvolto e, nel caso in cui si tratti di un minore d’età, dei genitori o rappresentanti legali.

Giunti a questo punto si può facilmente constatare che le caratteristiche del consenso informato – a loro volta causate direttamente dalle peculiarità del metodo in esame – rispondono a due grandi esigenze: tecnico-legali (o formali) da una parte, etico-legali (o materiali) dall’altra. Con le prime ci si vuole riferire all’insieme degli adempimenti formali richiesti e imposti dalla legislazione applicabile, sia essa nazionale o europea. In tal senso, è evidente che non è possibile omettere atti fondamentali quali l’esatta indicazione dei dati personali, la firma del documento, le chiare indicazioni metodologiche, etc. Con le seconde, invece, si desidera rivendicare l’importanza che assume la correlazione esistente tra precetti giuridici e principi etici. Quali, infatti, i reali rischi o benefici mediatici per i soggetti coinvolti? Quale, invece, l’autentica utilità per la comunità scientifica? Quali, in altre parole, i limiti etici alla nostra attività di ricerca? Fondamentale chie-

dersi, infine, se “vita privata” è sinonimo di “intimità” della persona o se è possibile scindere i due aspetti. Si tratta, in entrambi i casi, di una zona esclusiva nella quale non si ammettono ingerenze di ogni genere. Ma vita privata e intimità non sono due concetti identici, anche se fortemente connessi. È stato osservato che si sta parlando di due categorie storiche fortemente influenzate dal divenire culturale della comunità. Ciò vorrà dire che il loro significato materiale e spirituale è cambiante e, pertanto, possono essere usate con diversi significati specifici a seconda del contesto culturale di riferimento. Il loro minimo comune denominatore, in ogni caso e in ogni tempo, è l’opposizione costante alla sfera pubblica, cioè quell’ambito in cui l’essere umano si relaziona con gli altri senza manifestare grandi preoccupazioni per il significato e il dominio esteriore delle proprie azioni (Martínez de Pison, 1997). Ciò che è privato o intimo equivale, invece, a ciò che di proprio, prossimo o interiore dispone una persona, in una sfera accessibile solo agli autorizzati o consentiti dal titolare.

La sottile differenza che può tracciarsi tra vita privata e intimità di una persona consiste, dunque, nel carattere socializzante o socializzato della prima categoria rispetto alla seconda. Se con vita privata si intende uno spazio riservato di tipo “inter-soggettivo”, con intimità ci si può riferire a una dimensione più profonda, di tipo “intra-soggettivo”. Nel primo caso ci si riferisce, per esempio, alla cerchia privata di amici, alla famiglia, ai nostri abiti o ad altri atti quotidiani. Nel secondo caso, invece, ci si riferisce all’essere più intimo, alla reclusione dell’uomo con sé stesso e in sé stesso, una zona in cui vivono gli affetti, i sentimenti di amore e di odio, i pensieri. Due territori, dunque, separati ma inseparabili poiché non è immaginabile una vita privata senza intimità e viceversa. Distinguere chiaramente tra intimità e vita privata è difficile ma non impossibile, poiché la prima implica l’esclusione degli estranei dal conocimiento dei nostri dati intimi, mentre la seconda non solo porta con sé il rispetto di questi ultimi ma anche la possibilità del suo totale controllo. In tal senso, è stato affermato che l’intimità è quel luogo in cui si collocano i pensieri di ciascuno, lo spazio in cui si formano le decisioni, i dubbi, i sentimenti, che probabilmente mai saranno resi espliciti ed esteriorizzati. Per queste ragioni, il velo (assoluto) che protegge l’intimità può essere alzato solo dall’individuo. Il velo (relativo) che protegge l’ambito privato, invece, dipenderà dal contesto culturale e sociale di riferimento, spazio comunitario in cui eserciteremo le nostre libertà individuali nel rispetto dei limiti presenti in una determinata società (si parla, così, di una “sfera personale riconosciuta” e limitata in società) (Megías Quirós, 2002).

Il nuovo millennio è piombato con un efficiente ventaglio di opportunità tecnologiche, poste a servizio dell’umanità, fino a pochi anni fa inimmaginabile. Ovviamente, oltre al miglioramento della qualità di vita e alle nuove vie di promozione della dignità dell’uomo, l’avanzare tecnologico si presenta come un potenziale nemico delle sfere più intime e riservate dell’uomo, soprattutto quando i nuovi strumenti si utilizzano per perseguire fini illeciti. Ciò che si è provato a definire come intimità o vita privata della persona, dunque, deve difendersi non soltanto dagli attacchi del dominio pubblico ma anche da quelli provenienti da soggetti privati. Alla storica tensione pubblico-privato si aggiunge, oggi, la nuova tensione privato-privato, uomo-uomo, individuo-individuo (Megías Quirós, 2002, p. 722). Nell’ambito dell’attività sportiva, tutto ciò si traduce in costanti conflitti tra l’onore, l’intimità e l’immagine dei suoi protagonisti attivi e quei valori che, sia per esigenze pubblico-sociali che private, vogliono vincolarsi al dovere-diritto di informare o alla libertà d’espressione o, ancora, all’esistenza di un interesse scientifico o culturale. Come si può apprezzare, dunque, si rappresenta ai ricercatori delle scienze del movimento umano e dello sport un panorama con-

fuso e che deve essere trattato con estrema prudenza non solo dal legislatore ma soprattutto da chi, eventualmente, dovrà risolvere un conflitto (*rectius*, autorità giudiziaria). Con riferimento al trattamento dei dati ottenuti in seguito a una ricerca condotta sulla base dei metodi esposti in questa sede, si ritiene che la veridicità dei dati è una barriera o, se si vuole, un elemento essenziale che consente una certa libertà di movimento per esonerare il ricercatore da qualsiasi tipo di responsabilità riguardo l'onore del soggetto-oggetto di studio. È stato osservato, infatti, che la veridicità dei fatti si presenta come un requisito essenziale nel trattamento giuridico del diritto all'onore e del diritto all'intimità, nel senso che un attentato all'onore può derivare dalla divulgazione di fatti o dati falsi, cosa che, invece, non può avvenire in un eventuale attentato all'intimità del soggetto poiché in quest'ultimo caso si tratta della diffusione di dati e fatti assolutamente certi (Sánchez Calero Arribas, 2011, p. 36). La relazione tra il diritto all'onore, all'intimità personale e alla propria immagine con i diritti alla libertà d'espressione e al diritto a comunicare e diffondere informazioni, può presentarsi nei seguenti termini: nella libertà d'espressione la veridicità non è rilevante, i suoi eccessi non sono giustificabili in quanto il bene vulnerabile è l'onore. Nella libertà d'informazione, invece, si esige la veridicità e i suoi eccessi possono essere giustificati in quanto il bene vulnerabile è l'intimità o la vita privata del soggetto (García San Miguel, 1992, p. 138).

Tali beni giuridici, dunque, non sono oggetto di tutela assoluta e illimitata. Se rapportati alle dimensioni del fenomeno sportivo, le loro frontiere possono essere stabilite estrinsecamente o intrinsecamente. Nel primo caso ci si riferisce ai limiti imposti direttamente ed espressamente dalla legislazione applicabile: si pensi alle normative e discipline esistenti in materia di diritti audiovisivi sportivi. Nel secondo, invece, ci si riferisce a materia non prettamente giuridica ma riconducibile a essa: si pensi agli usi sociali, ossia all'insieme di idee dominanti in un momento storico in una determinata società, criterio certamente variabile e che richiederà l'intervento della giurisprudenza; o alla responsabilità derivante dagli atti propri, come la commercializzazione della propria intimità e immagine con il fine di ottenere una certa notorietà; o al consenso espresso, libero e informato, situazione che, in ogni caso, non dispenserebbe da criticità in quanto alla possibile lesione dell'onore di un soggetto (si pensi alla diffusione di dati, previo consenso, ma falsi e ingiuriosi). Due poli opposti, dunque, ma dialetticamente vincolati e tra i quali è possibile apprezzare una sorta di limbo in cui vive, rifugiato ma non troppo, un ulteriore possibile limite ai diritti in questione: l'interesse scientifico o culturale. In quest'ultimo caso si può pensare che non si commette un'intromissione illegittima nella sfera privata o intima della persona, sempre e quando l'attività sia giustificata da un certo interesse per il settore scientifico e culturale della società. Alcuni potrebbero pensare che non cambierebbe molto se si parlasse di interesse pubblico, ma noi sosteniamo che non tutti i fatti o dati scientifici e culturali possono risultare rilevanti per l'intera società. Si tratta, come si può notare, di una zona in cui la libertà di movimento per le attività di ricerca sembra essere maggiormente ampia e in cui l'attività giurisdizionale, di risoluzione dei conflitti, risulterà fondamentale per tracciare un determinato orientamento. Nell'ambito della regolamentazione sul *doping*, per esempio, è noto che le recenti normative in materia consentono, in presenza di determinate circostanze, la divulgazione di dati che, a priori, potrebbero seriamente attentare all'intimità della persona. Si rende necessario, caso per caso, la costatazione e verifica del fatto e del dato come fenomeno di interesse culturale o scientifico. È noto, in ogni caso, che il diritto all'intimità presenta una doppia vertente, positiva e negativa, che consente opporsi ad azioni contrarie al bene protetto e che, allo stesso tempo, in presenza

di un consenso del titolare, permette la diffusione di dati che, in teoria, provocherebbero un'intromissione illegittima. Si richiama l'attenzione, nuovamente, sull'importanza del consenso prestato dal soggetto interessato, poiché si tratta di uno spazio impenetrabile sul quale e del quale, in assenza del consenso del titolare, non può essere trasmesso alcun dato all'esterno (De la Iglesias Prados, 2014).

Discussioni e Conclusioni

A seguito delle presentate analisi e riflessioni, si sottolinea che, all'interno del complesso e articolato dominio sociale indicato con i termini motorio-sportivo, la ponderazione tra gli interessi in gioco – intimità da una parte e interesse divulgativo dall'altro – non si limita solo ed esclusivamente all'ambito fisico o alle relazioni personali del soggetto. Va ben oltre questi aspetti, conquistando gli atti intimi degli sportivi e l'insieme dei dati relazionabili con la salute di questi ultimi. La veridicità delle informazioni e il loro interesse scientifico sono elementi essenziali da tenere in considerazione, in quanto la trascendenza pubblica della "notizia" che si pretende diffondere si presenta come un requisito essenziale, da valutare caso per caso, per apprezzare l'eventuale esistenza di un'intromissione illegittima nella sfera intima della persona. Non si tratta, dunque, di una mera curiosità ma di un vero e proprio interesse scientifico. Una specificazione non del tutto ovvia, data l'importanza mediatica acquisita dallo studio del movimento umano e della prestazione sportiva e che può disorientare l'attività del ricercatore. È per questo che non può ritenersi legittima la diffusione di dati intimi del soggetto attivo nel fenomeno indagato quando tali informazioni producano un'ingerenza non dovuta nella sfera privata del soggetto e, soprattutto, quando si presentino come superflui per condurre e diffondere un'attività di ricerca scientifica. Il problema, in ogni caso, sembra non porsi negli stessi termini quando si analizza la *performance* di atleti professionali che hanno già prestato il proprio consenso al trattamento dei dati relativi alle loro condizioni di salute. I Comitati Etici delle istituzioni coinvolte nelle attività di ricerca dovranno velare per il rispetto dei limiti etici esposti in questa sede e, allo stesso modo, le riviste scientifiche di settore dovrebbero imporre come requisito la pseudonimizzazione delle informazioni che vogliono essere diffuse. Speciale attenzione, infine, merita il caso della ricerca che coinvolge soggetti non esposti mediaticamente, ossia atleti non professionisti, studenti e persone comuni, che necessariamente dovranno prestare il loro consenso informato nei termini previsti dalla legislazione applicabile e per i quali, comunque, è necessario garantire tutti gli aspetti ed i principi etici di cui si è discusso in precedenza. È pertanto auspicio degli scriventi che ogni ricercatore impegnato in attività di studio e ricerca non a carattere medico rifletta e ponderi l'applicabilità di quanto discusso nel presente contributo ciò al fine di perseguire nei propri lavori aspetti metodologici ed etici senza che questi siano necessariamente e strettamente connessi con vincoli applicabili propriamente a studi di natura medica.

Riferimenti bibliografici

- (de) Anna, L. (2009). *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie. Ricerca, teorie e prassi*. Milano: Franco Angeli.
- De la Iglesias Prados, E. (2014). *Derecho privado y deporte. Relaciones jurídico-personales*. Madrid: Reus, pp. 422-423.

- Frabboni, F., Guerra, L., & Scurati, C. (1999), *Pedagogia. Realtà e prospettive dell'educazione*. Milano: Bruno Mondadori.
- García San Miguel, L. (1992). *Estudios sobre el derecho a la intimidad*. Madrid: Tecnos.
- Harriss, D. J., & Atkinson, G. (2009). International Journal of Sports Medicine—ethical standards in sport and exercise science research. *International Journal of Sports Medicine*, *30*(10), 701-702.
- Harriss, D. J., & Atkinson, G. (2011). Update—ethical standards in sport and exercise science research. *International journal of sports medicine*, *32*(11), 819-821.
- Harriss, D. J., & Atkinson, G. (2013). Ethical standards in sport and exercise science research: 2014 update. *International journal of sports medicine*, *34*(12), 1025-1028.
- Harriss, D. J., & Atkinson, G. (2015). Ethical standards in sport and exercise science research: 2016 update. *Int J Sports Med*, *36*(14), 1121-1124.
- Hughes M., Franks I. (2007). *The essentials of performance analysis: an introduction*. Routledge.
- Magnanini, A. (2015). Sport for all. Italian Model. *International Journal of Science Culture and Sport*, *3*(2), pp. 113-126.
- Martínez de Pisón, J. (1997). Vida privada e intimidad: implicaciones y perversiones. En *Anuario de Filosofía del Derecho*, XIV.
- Masci, I., Vannozzi, G., Bergamini, E., Getchell, N., Pesce, C., & Capozzo, A., (2013). Assessing locomotor skills development in childhood using wearable inertial sensor devices: the running paradigm. *Gait and Posture*, *37*(4), 570-574.
- Megías Quirós, J. J. (2002). Privacidad e internet: intimidad, comunicaciones y datos personales. *Anuario de Derechos Humanos*, *3*, 523-525.
- Moliterni, P. (2013). *Didattica e Scienze motorie*. Roma: Armando.
- Okely, A. D., Salmon, J., Vella, S. A., Cliff, D., Timperio, A., Tremblay, M., Trost, S. G., Shilton, T., Hinkley, T., Ridgers, N., Phillipson, L., Hesketh, K., Parrish, A-M., Janssen, X., Brown, M., Emmel, J., Marino, N. (2012). *A Systematic Review to update the Australian Physical Activity Guidelines for Children and Young People*. Report prepared for the Australian Government Department of Health.
- Olivier, S., Fishwick, L. (2003). Qualitative Research in Sport Sciences: Is the Biomedical Ethics Model Applicable?. Forum: Qualitative Social Research [serial on the Internet]. (2003, Jan), [cited December 19, 2016]; *4*(1): 201-212. Available from: SocINDEX with Full Text.
- Sánchez-Calero Arribas, B. (2011). *Honor, intimidad e imagen en el deporte*. Madrid: Reus, 168-182.
- Sgrò, F. (2015). *Metodi e strumenti per la valutazione del movimento umano*. Milano: Franco Angeli.
- Sgrò, F., Aiello, F., Casella, A., & Lipoma, M. (2016). Offensive strategies in the European Football Championship 2012. *Perceptual and motor skills*, *123*(3), 792-809.
- Sgrò, F., Mango, P., Pignato, S., Schembri, R., Licari, D., & Lipoma, M. (2017). Assessing Standing Long Jump Developmental Levels Using an Inertial Measurement Unit. *Perceptual and Motor Skills*, *124*(1), 21-38.
- Sgrò, F., Nicolosi, S., Schembri, R., Pavone, M., Lipoma, M. (2015). Assessing vertical jump developmental levels in childhood using a low-cost motion capture approach. *Perceptual and motor skills*, *120*(2), 642-658.
- Shephard, R. J (2002). Ethics in exercise science research. *Sports Medicine*, *32*(3), 169-183.
- Stewart, R. J., & Reider, B. (2016). The Ethics of Sports Medicine Research. *Clinics in sports medicine*, *35*(2), 303-314.
- Strong, W. B., et al. (2005). Evidence based physical activity for school-age youth. *The Journal of pediatrics*, *146*(6), 732-737.
- World Medical Association (2002). World Medical Association Declaration of Helsinki. Ethical principles for medical research involving human subjects. *Nursing Ethics*, *9*, 1, 105.

